

# Mercato folle: 66 miliardi per giocatori troppo spesso in panchina

## Straniero a mezzo servizio

Hanno tanto strombazzato per avere il terzo straniero in serie A; hanno speso per i 31 nuovi arrivati 66 miliardi e 600 milioni di lire. Eppure, gli unici che hanno disputato tutti e 13 gli incontri di campionato sono stati soltanto due: Rijkaard e Arslanovic. Nessuna squadra li ha fatti giocare tutti e tre insieme per i 1170' delle tredici giornate. clamoroso il caso della Roma con Andrade e Renato.

GIULIANO ANTIGNOLI

ROMA. Le 14 società di serie A che hanno comprato il terzo straniero (ne hanno fatto a meno Sampdoria, Fiorentina, Cesena e Como) hanno speso qualcosa come 66 miliardi e mezzo di lire. È stato un affare o no? Esaminando i grandi numeri espressi dal campionato c'è da allargare le braccia per lo sconcerto. Intanto emerge un dato macroscopico: dei nuovi stranieri soltanto due hanno disputato tutte e 13 le partite: Rijkaard, 26 anni, olandese del Milan, e Arslanovic, 28 anni, jugoslavo dell'Ascoli, per un totale di 1170'. Seguono Skoro, lo jugoslavo del Torino (1169') e l'altro jugoslavo dell'Ascoli, Cvetkovic con 1149'. Quanto alla carriera tecnica la spicca migliorata l'inter con i due tedeschi federali Brehme (28 anni) e Matthaeus (27) che hanno conferito nerbo sia al reparto arretrato sia al centrocampo (lo scontro diretto di domenica scorsa col Napoli lo ha ampiamente testimoniato). Gli altri, tutto sommato, si sono dimostrati giocatori alla pari con quelli nostrani, anzi con qualcuno persino in crisi di adattamento o malato di «sueide». Sorprende viceversa una constatazione che riguarda Dino Zoff, messo più volte in discussione dai critici

Ma i presidenti di società non hanno, neppure stavolta, imparato la lezione. Oltre a praticare prezzi scandalosi per i biglietti d'ingresso agli stadi, nonostante avessero ottenuto dal governo gli sgravi fiscali, a patto che i prezzi fossero stati contenuti (soprattutto per i posti popolari), stanno già pensando al... quarto straniero. Ci risulta che accordi in tal senso si stiano intrecciando, e non è escluso che al Consiglio federale, in programma il prossimo 31 marzo, non si arrivi alla ratifica di una simile aberrazione. Sarebbe il colmo...

Renato Portaluppi, 26 anni, pagato dalla Roma oltre cinque miliardi ha giocato nel campionato italiano 657 minuti. In basso l'olandese Frank Rijkaard



Rijkaard e Arslanovic a tempo pieno

Squadra	1° straniero	2° straniero	3° straniero	Tutti e 3 insieme
INTER	Brehme 990'	Dax 860'	Matthaeus 1080'	6133'
NAPOLI	Caroca 1072'	Maradona 1072'	Alemo 270'	180'
SAMPDORIA	Victor 1120'	Cerezo 907'		mai
JUVENTUS	Barros 1082'	Zavarov 1054'	Laudrup 935'	758'
ATALANTA	Stromberg 1070'	Frytz 1085'	Voeller 829'	648'
ROMA	Andrade 874'	Renato 857'	Gullit 823'	281'
MILAN	Van Basten 1160'	Rijkaard 1170'		420'
FIORENTINA	Dunga 848'	Hysen 890'		mai
LAZIO	Gutierrez 720'	Dasotti 980'	Sosa 1120'	715'
VERONA	Berthold 810'	Cantiglia 1042'	Troglio 1064'	668'
PESCARA	Junior 1187'	Edner 798'	Tita 658'	480'
CESENA	Joao 800'	Holmqvist 980'		mai
COMO	Milton 1085'	Corneliusson 758'		mai
BOLOGNA	Demol 810'	Ailtonian 42'	Rubio 29'	mai
LECCE	Barbas 1080'	Pasculli 1077'	Vinca 616'	471'
PISA	Sevayna 822'	Ban 711'	Elliot 711'	377'
TORINO	Muller 855'	Edu 637'	Skoro 1168'	mai
ASCOLI	Arslanovic 1170'	Cvetkovic 1149'	Casagrande	mai

In 13 giornate sono stati giocati in Serie A 1.170 minuti.

## «Sono un uomo di sinistra» Minicomizio di Maradona «Per la mia Argentina Alfonsin for president»

ROMA. Diego Maradona, in un'intervista concessa al settimanale brasiliano «Veja», ha indossato per la prima volta la maglia dell'uomo politico per sostenere il presidente argentino Raúl Alfonsín. «Nel mio paese la politica è stata usata contro il popolo e adesso sono stanco di ascoltare le promesse dei politici e di non vederle realizzate», Alfonsín, presidente uscente, non può presentarsi come candidato nelle prossime elezioni perché gli è vietato dalla Costituzione. I candidati in lizza sono il governatore provinciale peronista Carlos Saul Menem, Eduardo Angeloz del partito di Unione civica radicale, attualmente al governo, Alvaro Alsogaray dell'Uceda e Nestor Vicente dell'Unione di sinistra. «Nessuno di questi candidati è l'ideale - ha commentato Maradona - Meglio sarebbe se Alfonsín continuasse come presidente, questa è la mia impressione sincera».

Il popolo argentino è stanco dei militari ribelli, noi come facce dipinte a causa del loro camuffamento. Alfonsín ricevette un paese in rovina - dice Maradona riferendosi alla sua vittoria nelle presidenziali di cinque anni fa - egli ha fatto ciò che ha potuto; non è un mago che con uno schiocco di dita può cambiare il paese». Secondo il campione del Napoli Alfonsín ha controllato bene le crisi sollevate dalle ribellioni militari che si sono verificate durante il suo mandato: «Gli argentini stanno comunque reagendo, non vogliono che tornino al potere i capi militari che hanno eliminato 30.000 loro connazionali durante il regime dal 1976 al 1983». Maradona si è anche descritto politicamente «leggermente a sinistra» e ha definito il presidente cubano Fidel Castro «il più importante degli attuali leader politici mondiali».

## Roma. Il brasiliano accusato dai compagni dopo il derby replica duro Renato da play-boy a imputato «Mi hanno pugnalato alle spalle»

Ecco, è esploso Renato Portaluppi, il brasiliano tutto dribbling e niente gol. Si tratta di un'esplosione molto diversa da quella che ci si aspettava pochi mesi fa, quando il play-boy di Guaporé sbarcò a Trigoria fra mille proclami. I compagni di squadra lo hanno attaccato pesantemente dopo il derby perso con la Lazio e lui ieri ha reagito con uguale durezza. Alla Roma si preannunciano «tempi cupi».

ROMA. La flemma della coppia Liedholm-Viola e il clima assommano di Trigoria stanno per ricevere doverosi sconsigli. Ieri è scoppiata una furibonda polemica fra Renato e alcuni giocatori giallorossi. «Mi hanno ferito, mi hanno fatto del male tutte quelle accuse dopo il derby», sbravata l'olandese dribblatore «do Brasil» dopo aver letto i giornali. Ma non era mica finita qui, Renato aveva voglia di farsi giustizia sulla carta stampata in attesa di incontrare gli amici-nemici. «Voglio proprio vedere chi avrà la faccia tosta di ripetermi in faccia, a muso duro, quelle parole che distruggono la mia immagine. Vorrei proprio sapere chi ha giocato meglio di me in quel primo tempo mostruoso. Un attimo di pausa e via a vuotare interamente il sacco. «Ma è il finimondo, è proprio vero che non ti puoi fidare neppure dei tuoi amici. Queste sono autentiche pugnalate alle spalle, non me le sarei mai e poi mai aspettate. Ma io ho letto bene, con attenzione perché dopo il primo giornale credevo ancora di avere frainteso. Ho visto i nomi di chi ha parlato e ora qualcuno deve pagare. Esigo un chiarimento, se si ha intenzione di salvare il salvabile».

A Liedholm sono state rinfacciate le parole del brasiliano, ma il tecnico non ha voluto rilasciare dichiarazioni limitandosi a commentare quanto aveva letto sui quotidiani del lunedì: «Mi pare ridicolo presenziare soltanto con Renato per la sconfitta con la Lazio. Qualcuno avrebbe detto che si è perso perché giocavamo in dieci... ma se a volte ci è capitato di vincere con solo 6 o 7 uomini in forma». Una battuta, ma il «Barone» non sembrava ugualmente voglioso di scherzare come in altre occasioni.

La verità è che la società di via del Circo Massimo non è intervenuta tempestivamente, non è riuscita a mettere il bavaglio al giocatore così come domenica pomeriggio non aveva bloccato sul nascere alcune osservazioni pesanti di Massaro, Desideri & Co. in aperta polemica con Renato e

con chi aveva deciso di metterlo in campo in quelle pessime condizioni. «Abbiamo giocato in dieci per tutto il primo tempo e certi regali si pagano», aveva spiegato Massaro nel dopo partita mentre Giannini con la faccia scoccata si aggiungeva: «chiedete pure a Liedholm spiegazioni sulla nostra impostazione tattica...» e Desideri completava il quadro con un'analisi altrettanto spietata: «Nel primo tempo non siamo esistiti... dopo l'ingresso in campo di Conti abbiamo giocato sempre nella loro metà campo».

Val la pena di aggiungere che Renato è rientrato domenica dopo un'assenza di oltre un mese (Roma-Como dell'11 dicembre). Finora ha giocato in campionato soltanto 7 partite ininterrotte e qualche spazzatura, senza peraltro andare mai a segno, caso unico fra gli attaccanti giunti da noi nell'ultima estate.

Comunque sia, per la Roma e Viola una brutta gatta da pelare.

## Rizzitelli La riserva miliardaria spara a zero

ROMA. Ruggiero Rizzitelli esce allo scoperto. Mister «13 miliardi», dopo settimane trascorse in panchina o in campo per pochi scampoli di partite, si è sbottonato nel giorno del raduno della nazionale Under 21. «Nella Roma sto in disparte per abbondanza di giocatori, non per demerito. La colpa è del terzo straniero che non serve a niente: metà di loro sono infatti in panchina, come molti giovani di questa Under. In campionato non sono andato male: quando ho giocato, ho segnato due reti in 4 partite. A Roma non bene, però in panchina non imparo niente, anzi si perde fiducia nei propri mezzi. Chiaro che per il mio futuro non accetterei più una situazione del genere. Non ho mai litigato con Liedholm però voglio fare chiarezza perché questa situazione non giova a nessuno».

## Anche l'Under 21 paga gli scioperi aerei: in Turchia in ritardo



La nazionale Under 21 di Cesare Maldini (nella foto) e Francesco Rocca è giunta a Smirne soltanto nella tarda mattinata di ieri. Lo sciopero dei controllori di volo in atto a Fiumicino ha fatto slittare la partenza di alcune ore. La rosa dei convocati comprende Brandani (Pisa), Buso (Juventus), Carobbi (Fiorentina), Conte (Lecce), Corini (Brescia), Di Canio (Lazio), Di Cara (Pescara), Fuser (Torino), Gatta (Pescara), Pellegrini (Sampdoria), Peruzzi (Roma), Pulio (Parma), Rizzitelli (Roma), Rizzolo (Lazio), Rossini (Parma), Salvatori (Fiorentina), Simone (Como), Zago (Torino). L'amichevole con i pari età della Turchia - che si gioca domani alle ore 13 italiane - precede quelle con la Francia (15 febbraio), con l'Ungheria (22 marzo) e con la Romania (29 marzo). Il primo impegno del campionato europeo, con la Svizzera, è previsto per il 26 aprile.

## Strage Heysel, requisitoria durissima per gli organizzatori

sennate dei tifosi teppisti britannici. È quanto ha affermato la pubblica accusa ieri nella prima parte della sua requisitoria al processo che si sta svolgendo nella capitale belga. Parole durissime per l'Unione calcio belga, sul banco degli accusati il segretario generale che all'epoca era Albert Roosen. Imprevidenza nella scelta di uno stadio del tutto inadeguato, assoluta debolezza nel chiedere misure di sicurezza sufficienti, gestione assurda della vendita dei biglietti che ha fatto sì che si trovasse fianco a fianco tifosi italiani e britannici. Tanti morti e tanti feriti per i responsabili del servizio d'ordine. I primi incidenti iniziarono alle 16, la carica «mortale» degli hooligans avvenne alle 19.30: per tutto quel tempo nessuno ha provveduto a rinforzare il numero di agenti e poliziotti che erano nella zona. Pene severe saranno chieste anche per il capitano Johan Malieu, responsabile della sicurezza nello stadio. Nessun accenno ancora alle responsabilità dei 26 tifosi inglesi il cui capo pende l'accusa di lesioni volontarie e omicidio preterintenzionale. La requisitoria si concluderà oggi o domani.

## Basket Per la Snaidero ultima spiaggia a Tel Aviv

Scavolini-Barcellona. In programma a Pesaro giovedì, nobilita la settimana europea del basket. Gli spagnoli sono primi nella classifica del girone finale di Coppa dei campioni, gli italiani sono secondi. La Scavolini rischia molto: una sconfitta interna potrebbe complicare il cammino. Sono sette le formazioni italiane impegnate questa settimana nelle manifestazioni internazionali (in Coppa Ronchetti riposano Enichem e Primatex, «Aron», oggi la Snaidero Caserta nel Kibbutz israeliano dove gioca l'Hapoel Gali Helon. Una sconfitta con più di sei punti di scarto rischia di mettere i casertani fuori dalla Coppa delle coppe. Domani Coppa Korsic, la Vismara va ad Orthes senza Kent Benson. La Divarese ospita il Partizan Belgrado per cercare di strappare un successo con più di quattro punti di differenza, ma la sua qualificazione appare in parte già compromessa. La Philips gioca in casa con il Caj Zaragoza. In Coppa Ronchetti, altra sfida italo-spagnola. La Gemas Milano va a Toledo, se vince ha la quasi-ceranza del passaggio del turno. Con la Scavolini, giovedì, giocherà anche la Primigi (Coppa Europa femminile). Le vicende si recano in Jugoslavia contro lo Jedinstvo, una delle candidate alla finalissima.

## Il Cio premia i vincitori olimpici

Alla presenza del presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, e del presidente del Cio, Arrigo Gattai, giovedì prossimo - con inizio alle 15 nel salone d'onore del Cio al Foro Italico - si terrà la cerimonia di consegna dei distintivi del Comitato internazionale olimpico assegnati ai vincitori di medaglie alle olimpiadi moderne. Nel corso della cerimonia verranno insigniti dell'onorificenza oltre 400 atleti azzurri, appartenenti a 19 federazioni, saliti sul podio dei giochi olimpici estivi e invernali dal 1924 al 1988.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raiduno, 12,55 Sci, da Adelboden, gigante maschile (2° manche); 0,45 Pattinaggio artistico, da Birmingham, campionati europei.

Raidue, 9,55 Sci, da Adelboden, gigante maschile (16E manche); 15,00 sport; 18,20 Tg2 Sportare. Raifre, 15,30 Hockey su pista; Trissino-Bassano; 16 Sittino, da Aosta, campionati italiani; 16,15 Pattinaggio artistico, da Birmingham; 18,45 Tg3 Derby.

Italia 1, 20,30 Calcio, Coppa Petè, Italia-Germania. Tmc, 14 Sport news-Sportissimo; 23 Slassera sport.

Capodistria, 9,55 e 12,55 Sci, da Adelboden, gigante maschile; 1, Tennis, Australian Open; 16,10 Sport spettacolo; 19,30 L'ora (replay); 19,30 Sportime; 20,00 Joke box; 20,30 Pattinaggio artistico, da Birmingham, campionati europei; 22 Montgolfiera; 22,30 Tennis, Australian Open.

## Tifosi schedati? Difendiamo la privacy

LONDRA. La nuova legge, presentata dal ministro per lo sport Colin Moynihan, vuole obbligare i tifosi del calcio a portare una carta di identità magnetica e le associazioni calcistiche ad installare la relativa tecnologia per effettuare i controlli all'entrata degli stadi nella speranza che ciò possa ridurre il dilagare della violenza. Facendo capo ad una banca dati, un monitor rivederà eventuali penalità o condanne subite dal tifoso al quale verrà consentito o meno l'accesso. Dopo un certo numero di infrazioni il tifoso verrà permanentemente respinto. Buona parte della nuova legge è intesa ad impedire ai tifosi giudicati pericolosi di andare all'estero per vedere le partite. In tali occasioni gli «schedati» dovranno presentarsi alle stazioni di polizia.

La nuova legge è stata voluta personalmente dalla Thatcher. Mentre la violenza in genere continua ad aumentare all'interno del paese, il premier si è trovato particolarmente imbarazzato durante le sue visite all'estero dall'immagine degli «Hooligans» britannici, come durante gli incidenti in Germania dello scorso anno.

Le associazioni calcistiche e i dirigenti delle squadre si sono ribellati alla nuova legge. La violenza, dicono, è circoscritta ad una minoranza e a una precisa fascia giovanile dai 16 ai 25 anni. La legge - dicono - riuscirà solo ad allontanare i tifosi dagli stadi e a mandare i club più poveri in bancarotta. E perché per far pagare il calcio, quando la ragione di tanta violenza forse risiede altrove? Persino le autorità di polizia si sono dichiarate molto scettiche circa le misure proposte. Il Partito laburista che ha ingaggiato una serrata battaglia ha detto che «la carta d'identità per i tifosi è l'esempio più tangibile del disprezzo che l'attuale governo ha per i diritti civili». La polemica è scoppiata fra gli stessi conservatori tanto

che Moynihan ha già dovuto addolcirli esentando dai nuovi provvedimenti di legge handicappati, bambini e anziani.

Non sfugge agli osservatori politici che intorno a questa carta c'è anche una valutazione di «disbrigo sociale»: per tradizione la Gran Bretagna non ha mai adottato la carta d'identità ma con il 1992 alle porte, sembra inevitabile che ad un certo punto bisognerà adeguarsi al sistema di rapida e uniforme identificazione personale attraverso la Comunità. Infatti Moynihan, più che ad agire come ministro dello sport sembra che in questo caso sia poco più di un cane da corsa che deve assolutamente portare la legge al traguardo nonostante le polemiche.

## SINISTRO AL VOLO



GINO & MICHELE

Dopo il nuovo inserto dell'«Unità», questa settimana è uscito anche il nuovo inserto del «Pomo d'Adamo». Il pomo d'Adamo è quell'attributo che, insieme agli altri due meno nobili, dà inequivocabilmente l'illusione della virilità. «Contro il Como dovete far vedere che avete i pomi d'Adamo!», aveva detto Berlusconi mercoledì a Milanello d'Assisi. È stata questa la frase clou della predica. Poi Berlusconi ha continuato tranquillo a dire messa: ha comunicato giocatori e dirigenti, ha comunicato la formazione della domenica successiva e infine ha benedetto tutti, compresi i piedi di Costacurta che erano morti già da tre mesi e puzzavano. La giornata di Berlusconi a Milanello d'Assisi, che era cominciata con le confessioni (solo per i particolari di quella di Quilit erano andate via due ore), si è conclusa improvvisamente verso sera quando, in attesa, si è vista una gran luce, si è udito un rumore fortissimo e Berlusconi è asceso al cielo. In elicottero.

Così il Milan ha finalmente vinto e la San Siro rossonera ha tributato al suo allenatore un'ovazione. È giusto così: perché Sacchi avrà anche commesso degli errori, ma è indubitabile che sia stato uno dei migliori allenatori del Milan degli ultimi quindici mesi.

L'inter intanto ha battuto il Napoli 0-0. Dopo la campagna di Reagan contro Gheddafi per le armi chimiche c'è stata la campagna di Crippa contro Berti per le armi fisiche. Ma i bombardamenti dei partenopei non hanno potuto nessuno. La difesa dell'inter è come la Parigi-Dakar: ad attraversarla si rischia l'osso del collo. Molti centravanti piuttosto che un contatto con Ferrì preferirebbero un frontale con una Land Rover. L'unica entrata di Baresi di cui Maradona non ha avuto paura è stata l'entrata, a fine partita, negli spogliatoi. Beppe Baresi, dopo la buona prestazione del San

## L'Inter è come la Parigi-Dakar

Paolo, tornerà ordinatamente in panchina. Gliel'aveva detto il mister: «Vedi Napoli e poi fuori».

Dopo la sua Maradona e come il Naggomo-Karabakh: lotta per l'indipendenza facendo imbastardire il figlio (Blanchi) che l'Azzebigliano (Portino) che vorrebbero annesserlo. In questa sporca vicenda geopolitica l'unico a godere è Cusano Milanino (Trapattori). C'è poi Caroca che si è lamentato per la rinuncia dell'inter ad attaccare. Ma si sa che quest'anno la forza dell'inter è la difesa. Le vittime che ha mietuto non si contano ormai più. A 35 giorni di distanza sono stati ritrovati santi e salvi due attaccanti del Pescara sepolti vivi sotto gli interventi di Bergomi e Ferrì in occasione di Pescara-Inter. Domenica prossima a San Siro si presenterà la Lazio, forte della vittoria sulla Roma. Tra i giallorossi si è rivisto all'Olimpico Renato: Liedholm l'ha fatto scendere a giocare un po', poi l'ha rimandato a casa a finire i compiti.